

Francesca Biagini
Lucyna Gebert

Gli equivalenti russi delle perifrasi verbali a valore aspettuale in italiano

1. *Introduzione*

In questo contributo¹ viene analizzata, sulla base dei dati tratti dal corpus parallelo russo-italiano del NKJRJ², la controparte russa di alcune perifrasi italiane a valore aspettuale (*(in)cominciare/iniziare a, continuare a, cercare/tentare di*), con l'obiettivo di verificare in quali casi le forme perifrastiche italiane presentino come equivalenti in russo forme verbali semplici. Prima di descrivere il materiale raccolto, vengono presentati i presupposti teorici sui quali si basa l'analisi (§2). Successivamente vengono esaminate le corrispondenze tra le perifrasi in italiano e dapprima i verbi atelici in russo (§3) poi quelli telici (§4). Infine vengono tratte alcune conclusioni (§5).

2. *Premessa teorica*

Un approccio ai fenomeni aspettuati affermato da tempo adotta la classificazione lessicale dei verbi proposta da Vendler (1967) nel suo importante studio dedicato alla semantica dei verbi inglesi, applicato e adattato successivamente ad altre lingue.

Come noto, Vendler distingue quattro classi semantiche fondamentali: *states, activities, accomplishments* e *achievements* che codificano quattro tipi diversi di situazioni. Tuttavia, a livello molto generale, dal punto di vista del loro comportamento nei confronti dell'aspetto verbale slavo, esse possono essere suddivise in due gruppi secondo il criterio di telicità: da una parte i verbi telici (*accomplishments* e *achievements*), dall'altra i verbi atelici (*states* e *activities*)³. I telici sono riferiti alle situazioni finalizzate al raggiungimento di una meta, mentre gli atelici esprimono delle situazioni che possono essere sia stative (*states*) sia dinamiche (*activities*) ma inerentemente continuative e omogenee in quanto non producono nessun risultato.

¹ Il lavoro nasce dalla stretta collaborazione tra le due autrici, i cui nomi sono riportati in ordine alfabetico. A fini accademici, i §§ 1, 2 e 4 sono da attribuire a Lucyna Gebert e i §§ 3 e 5 sono da attribuire a Francesca Biagini.

² <www.ruscorpora.ru> (ultimo accesso: 06.12.24). Fanno eccezione gli esempi (1)-(2) che sono tratti dalla parte monolingue del Corpus Nazionale della Lingua russa e le cui traduzioni italiane sono nostre.

³ Il termine 'telico/atelico' fu introdotto da Garey (1957) e successivamente rilanciato da B. Comrie (1976: 44).

In russo, per descrivere un fatto verificatosi nel passato con un verbo telico di *accomplishment* o di *achievement* viene usata la forma perfettiva:

- (1) a. *Vdrug, v mae 2003 goda, v Leninskom Pensionnom fonde kto-to rešil-P, čto eti vyplaty nezakonny* (NKRJA).
 ‘Improvvisamente, a Maggio 2003, nel Fondo Pensionistico Leninista, qualcuno **decise** che quei pagamenti erano illegali’.
- b. *Kupil-P telefon ej na den’ roždenija, v marte* (NKRJA).
 ‘Le **ho comprato** il telefono per il suo compleanno, a marzo’.
- c. *Kollegi vybrali-P menja kapitanom* (NKRJA).
 ‘I colleghi scelsero me come capitano’.

Invece, una situazione conclusasi nel passato, veicolata da un verbo atelico (*states e activities*), viene espressa normalmente dalla forma imperfettiva⁴:

- (2) a. *Samolët byl počti celikom sdelan iz dereva i vsë že vesil-I bolše 5 tonn.*
 ‘L’aeroplano era quasi interamente costruito in legno e tuttavia **pesava** più di 5 tonnellate’.
- b. *Na schoдке v Krasnojarske prisutstvoval-I gubernator kraja Aleksandr Lebed’.*
 ‘All’incontro di Krasnojarsk **era presente** il governatore della regione Aleksandr Lebed’.
- c. *God nazad ja ne znala-I čto takoe èpistemologija.*
 ‘Un anno fa non **sapevo** che cosa fosse l’epistemologia’.
- d. *Vy rabotali-I segodnja? – sprosil Valja. – Beždel’ničal-I. – A vychodili-I iz doma? Guljali-I? – Nemnogo.*
 ‘Oggi **ha lavorato?** – chiese Valja. – **Sono stato senza fare niente** – Ed è uscito di casa? È andato a fare un giro? – Due passi’ (NKRJA).

Di conseguenza, per descrivere un evento verificatosi nel passato i verbi russi manifestano un comportamento aspettuale distinto a seconda del gruppo di appartenenza: il perfettivo è la forma ‘naturale’, basica, dei telici, mentre la forma ‘naturale’ degli atelici è quella imperfettiva (cfr. ad es. Gebert 1991, 2009, 2014). Utilizzando la terminologia della teoria dei prototipi (Rosch 1973)⁵, i perfettivi passati vengono considerati come forme prototipiche dei telici, mentre gli imperfettivi come forme prototipiche degli atelici (cfr. Andersen, Shirai 1996). Le forme imperfettive dei verbi telici, così come le forme perfettive dei verbi atelici costituiscono invece i membri periferici delle rispettive categorie.

Questo fenomeno è legato al valore semantico dei due aspetti; infatti, il significato di compiutezza attribuito al perfettivo consiste nell’esprimere un cambiamento che pro-

⁴ Infatti questi verbi non hanno un corrispondente perfettivo se non incoativo, delimitativo o perdurativo in certi casi. Si tratta di perfettivi solo morfologici e non semantici. Alcuni verbi di attività dispongono anche di forme perfettive semelfattive (cfr. ad esempio Gebert 1991).

⁵ Secondo Rosch (1973) ogni categoria è composta da membri prototipici centrali e da membri marginali, periferici.

duce uno stato risultante. Tale composizione semantica è presente soltanto nei verbi telici, quelli atelici invece, privi del concetto di cambiamento nel loro significato, quando riferiti a situazioni concluse nel passato, utilizzano l'imperfettivo associato alle varie declinazioni del valore stativo. L'imperfettivo è la forma utilizzata per esprimere valori apparentemente distinti quali l'evento in corso nei verbi dinamici (*accomplishments* e *activities*), quello iterativo e infine anche quello dell'evento compiuto dei verbi atelici, tutti riconducibili a un valore generale di STATO che giustifica la scelta della stessa forma imperfettiva (per un'argomentazione più approfondita cfr. Gebert 1995).

La frase che segue illustra bene questa differenza di comportamento aspettuale dei due verbi utilizzati, legata al diverso status ontologico delle due situazioni che si susseguono: il primo, *sidet'*, appare all'imperfettivo perché atelico, mentre il secondo, *slomat'*, è perfettivo perché telico.

- (3) *Kto sidel-I na moëm malen'kom stol'čike i slomal-P ego?*
(Tolstoj, *Tri Medvedja*, cit. da Padučeva 2009: 390)
'Chi si è seduto al mio tavolino e lo ha rotto?'⁶

La semantica verbale determina dunque la scelta grammaticale aspettuale. Il fatto che i verbi di ciascuna delle due categorie, telici e atelici, utilizzino al passato aspetti opposti come loro forme naturali e prototipiche, mette in evidenza i limiti dell'approccio tradizionale all'aspetto slavo, basato sull'idea che le coppie aspettuative abbiano carattere simmetrico⁷.

L'obiettivo di questo lavoro è mostrare come, in base ai dati ottenuti dal corpus parallelo, le perifrasi italiane contenenti i verbi fasali (*in*)*cominciare/iniziare a, continuare a* e conativi *cercare/tentare di*⁸, quando non rappresentano il corrispettivo di una perifrasi fasale in russo, spesso corrispondono a forme aspettuative periferiche russe⁹, mentre le forme aspettuative naturali presentano più di frequente come equivalenti traduttivi dei verbi semplici¹⁰. Inizialmente all'interno dei testi del corpus sono stati raccolti i primi 55 esempi bidirezionali in cui occorre ciascuna delle perifrasi aspettuative italiane in esame (*[in]cominciare/*

⁶ Ringraziamo V. Plungjan per averci indicato l'inesattezza della citazione di Padučeva, il testo di L. Tolstoj è infatti: "*Kto sidel na moëm stule i slomal ego?*"; 'Chi si è seduto sulla mia sedia e l'ha rotta?'

⁷ Si osservi però che Maslov già nel lontano 1948 si era accorto che i verbi atelici costituiscono gli *imperfectiva tantum*.

⁸ Le perifrasi *cercare/tentare di*, che hanno un valore conativo, in questo lavoro sono state trattate insieme alla classe dei verbi fasali in quanto riferite a una fase precedente a quella iniziale della situazione descritta.

⁹ Tuttavia si confronti il par 3,3 dove si tratta *continuare a* con atelici in corrispondenza delle forme prototipiche che esprimono la durata.

¹⁰ Tra le forme perifrastiche non è stata considerata quella progressiva (*stare + gerundio*), che spesso corrisponde all'imperfettivo russo dei verbi, trattata in parte insieme a *stare per + infinito* in Biagini 2023.

iniziare a, continuare a, e cercare/tentare di) a fronte di forme verbali semplici in russo, mentre la perifrasi *stare per* viene trattata solo marginalmente in quanto già oggetto di studio in Biagini 2023. Come si vedrà, le stesse forme aspettuali nella loro accezione periferica assumono valori diversi a seconda della classe lessicale d'appartenenza dei rispettivi verbi e in funzione del contesto¹¹ e, di conseguenza, vengono rese con perifrasi differenti.

3. *Le perifrasi italiane corrispondenti ai verbi atelici russi*

Come mostrato nell'esempio (2), la scelta aspettuale naturale per i verbi atelici è l'imperfettivo, prototipico per i verbi di stato e di attività, poiché esprimono situazioni omogenee nelle quali non avviene nessun cambiamento.

Naturalmente i verbi atelici possono formare anche dei perfettivi, ma questo richiede l'introduzione del concetto di cambiamento nel loro significato, che conferisce un valore aggiuntivo al lessema verbale. È quindi significativo il fatto che, secondo i dati del corpus parallelo, le forme perfettive dei verbi atelici presentano spesso come forme corrispondenti in italiano non dei verbi semplici, ma delle perifrasi a valore aspettuale che rendono dunque esplicito quel valore aggiuntivo dovuto all'introduzione del concetto di cambiamento nel significato dei verbi che ne sono privi nella loro accezione prototipica.

3.1. *I verbi stativi*

Per questa classe lessicale l'aggiunta del cambiamento può solo aver luogo all'inizio della situazione descritta ed esprimere l'instaurarsi dello stato, risultando nel valore incoativo (es. 4 e 5). In questo caso in russo si tratta di una scelta aspettuale marcata che, tra l'altro, non è disponibile per tutti i verbi stativi in maniera sistematica; si pensi ad esempio ai verbi *zaviset'*, *vesit'*, *stoit'*, *imet'*, *obladat'* che non formano perfettivi.

In italiano l'introduzione di un elemento semantico aggiuntivo può essere segnalata nei rispettivi equivalenti dei verbi russi con la perifrasi *cominciare a*¹², mentre l'es. (5) con il testo di partenza italiano contenente *cominciare a* offre una controprova di tale equivalenza, visto che nella traduzione russa viene usata la forma incoativa *uvidet'*:

- (4) *Viktoru vdrug očēn' ponravilas'-P miniatjurnost' Svety* (A. Kurkov, *Zákon ulitki*, 2005).
D'un tratto a Viktor cominciò a piacere molto che Sveta fosse tutta in miniatura (A. Kurkov, *I Pinguini non vanno in vacanza*, B. Osimo).

¹¹ Un quadro articolato di questo sistema è stato proposto da Gebert (1991 e successivi).

¹² In altri esempi il cambiamento espresso dal perfettivo *ponravit'sja* viene reso in italiano con forme lessicali quali *fece piacere, andò a genio, si compiacque*. Nel caso di *uvidet'* invece non ci sono altri esempi con *in/cominciare*, ma si può ipotizzare che il valore incoativo in italiano sia espresso già dal passato remoto, se, come afferma Bertinetto (1991: 58), il valore ingressivo (Bertinetto usa questo termine invece di 'incoativo') riguarda i perfetti (passato remoto e passato prossimo), in contrapposizione alle altre forme di passato. Nell'esempio (5) l'uso di *cominciare* è dettato anche dalla natura dello spazio visto (uno specchio iniziale rispetto alle grandi dimensioni del cielo).

- (5) Davanti agli occhi avevo solo grano, ma quando **ho cominciato a vedere** uno spicchio di cielo ho capito che mancava poco, che la cima era là (N. Ammaniti, *Io non ho paura*, 2001). *Prjamo pered glazami tol'ko pšenica, i, kogda glaza uvideli-P kusoček neba, ja ponjal-P, čto ostalos' vsego ničego, čto veršina vot ona, rjadom* (N. Ammaniti, *Ja ne bojus'*, V. Nikolaev).

Lo stesso meccanismo opera quando i verbi stativi (quindi privi del valore agentivo, diversamente dai verbi atelici di attività) sono all'imperativo che, come noto, esprime un incitamento all'azione. Questo comporta sia un'aggiunta del concetto di cambiamento, sia una più attiva partecipazione del soggetto invitato a causare tale cambiamento. Il russo lo risolve sempre con l'ausilio dei perfettivi incoativi dei verbi (es. 6, 7, 8). Infatti, uno dei fattori che favoriscono il carattere agentivo del soggetto è proprio l'aspetto perfettivo, come dimostrato da Hopper e Thompson (1980) nel loro importante articolo *Transitivity in grammar and discourse*¹³. In italiano, invece, questo tipo di costruzioni imperative vengono tradotte con la perifrasi *cercare di* che attiva esplicitamente il valore incoativo del verbo stativo e, rispetto alle perifrasi con *cominciare a*, esprime un coinvolgimento più fortemente agentivo del soggetto nella situazione¹⁴. Nel corpus sono stati trovati esempi con i verbi *ponjat'*, *vspomnit'*, *zabyt'* e *uznat'*, ne citiamo alcuni:

- (6) *Kogda Marusja uličala ego v novych izmenach, opravdyvalsja: – Pojmi-P, mne kak artistu nužen impul's...* (Sergej Dvlatov, *Inostranka*, 1986).
Ogni volta che Marusja smascherava un nuovo tradimento, lui si giustificava: – **Cerca di capire**, in quanto artista ho bisogno di stimoli... (S. Dvlatov, *Straniera*, L. Salmon).
- (7) Quando tu, ieri sera, sei andato dal tabaccaio, non sei per caso passato davanti a quel giornale murale? **Cerca di ricordarti** (G. Guareschi. *Mondo Piccolo*, 1948-1953).
Ty vot, kogda chodil včera v tabačnuju lavku za sigaraj, ne prochodil li, slučae, mimo etoj gazety? Vspomni-P, požalujsta (G. Guareschi, *Malen'kij mir dona Kamillo*, E. Moločkovskaja).
- (8) *Uznaj-P podrobno, gde on, kto pri nëm* (L. Tolstoj, *Anna Karenina*, 1873-1877).
Cerca di sapere dettagliatamente dove si trova, chi lo cura (L. Tolstoj, *Anna Karenina*, M.B. Luporini).

Gli imperativi imperfettivi degli stativi, invece, sono molto rari nelle lingue, proprio per la mancanza dell'elemento di agentività nel loro significato, che rappresenta un componente indispensabile dell'imperativo. Tuttavia, in (9) è presente l'imperativo imperfettivo del verbo stativo russo *dumat'* che in alcuni casi viene reso in italiano con la perifrasi agentiva *cercare di*. Ciò dipende dal fatto che il verbo *dumat'* ha la tendenza a 'scivolare' verso

¹³ Una delle prove è costituita dal fatto che in diverse lingue del mondo le costruzioni ergative (che marcano a livello grammaticale il ruolo dell'agente) richiedono l'aspetto perfettivo.

¹⁴ Come evidenziato nella nota 8 per il verbo *ponravit'sja*, anche per *uznat'* sono stati trovati casi in cui in italiano il cambiamento viene reso a livello lessicale, ad esempio con *informati e va a vedere*.

un significato più agentivo che lo accomuna ai verbi di attività. Questo si verifica anche in italiano, infatti *pensare* può apparire nella forma progressiva *star pensando*, normalmente preclusa ai ‘veri’ stativi.

- (9) – *Èto moja bolezn'. Možet byt' èto projdët... – A ty ne dumaj-I...* (L. Tolstoj, *Anna Karenina*, 1873-1877).
 – Questa è la malattia, forse passerà... – Ma cerca di **non pensare** (L. Tolstoj, *Anna Karenina*, M. B. Luporini).

3.2. I verbi di attività

Quanto alle forme periferiche dei verbi di attività – che denotano, come gli stati, situazioni omogenee, ma, diversamente dagli stati, dinamiche – anche in questo caso, l’aggiunta del concetto di cambiamento segnala l’instaurarsi dell’attività, producendo il valore incoativo: *zagovorit'*, *zapeť*, *zadrožat'*, *zakašljat'*, ecc. Gli esempi di questo tipo sono i più frequenti tra le forme corrispondenti alle locuzioni italiane (*in*)/*cominciare/iniziare a*.

- (10) *I zaigral-P na ètoj lire s povyšennym, zamet'te, diapazonom* (S. Dovlatov, *Filial*, 1987).
 E **cominciò a suonare** questa lira, noti bene, col diapason più elevato (S. Dovlatov, *La filiale*, L. Salmon).

Diversi verbi di attività inoltre dispongono di perfettivi semelfattivi (*odnokratnye*) che si riferiscono all’atto singolo di ‘verbare’, il quale, ripetuto, diventa verbo di attività: *šagnut'* vs *šagat'*, *drognut'* vs *drožat'*. Tecnicamente tale atto minimo, potrebbe anche essere il primo tra quelli che compongono un’attività (*šagnut'* – fare un passo, *šagat'* – camminare; *stuknut'* – dare un colpo, *stučat'* – bussare; *kriknut'* – emettere un grido, *kričat'* – gridare; ecc.). Infatti, alcuni di questi verbi formano anche gli incoativi espliciti, come *zakričat'*, *zastučat'*, che in determinati contesti possono apparire come sinonimi dei semelfattivi: *kriknut'*, *stuknut'*. Per questo motivo, anche i semelfattivi a volte vengono resi dalla perifrasi *cominciare a*, come negli es. (11) e (12).

- (11) *A my poprobuem! I Brežnev uverenno šagnul-P na travu* (S. Dovlatov, *Inostranka*, 1986).
 Ma noi ci proveremo! E Brežnev, deciso, **cominciò a camminare** sull’erba (S. Dovlatov, *Straniera*, L. Salmon).
- (12) *David zametil, čto v verchnej časti steny, za kvadratnoj metalličeskoj setkoj, ševel'nulos'-P čto-to živoje, emu pokazalos', seraja krysa, no David ponjal, – zavertelsja ventiljator* (V. Grossman, *Žizn' i sud'ba*, 1960).
 Si accorse che nella parte alta di una parete, dietro una retina di metallo, **aveva cominciato a muoversi** qualcosa di vivo che gli sembrò un topo grigio, ma capì che era il moto di un ventilatore (V. Grossman, *Vita e destino*, C. Bongiorno).

Si osservi tuttavia che le forme aspettuale considerate periferiche, non naturali, tanto per i verbi di attività quanto per quelli stativi, non sono regolari e la loro derivazione non è sistematica.

Come nel caso degli stativi anche questi verbi atelici, quando sono all'imperativo perfettivo con valore semelfattivo-incoativo, presentano nei corrispettivi italiani la perifrasi *cercare di*:

- (13) – *Poslušajte, bud'te mužčinoj! Nu, choť ulybnites'-P!* (A. Čechov, *Rasskazy*, 1885-1903).
Ascoltate, siate un uomo, via, se non altro **cercate di sorridere** (A. Čechov, *Racconti*, F. Malcovati).

Per quanto riguarda gli imperativi imperfettivi dei verbi di attività, al contrario degli imperativi imperfettivi degli stativi, sono possibili grazie al significato agentivo che li caratterizza e, essendo naturali per questi verbi, non comportano l'uso delle espressioni perifrastiche negli equivalenti italiani.

3.3. La perifrasi *continuare a* con gli atelici

È importante evidenziare che oltre alle forme aspettuale russe marcate, periferiche, anche le forme prototipiche dei verbi atelici russi a volte vengono tradotte con una perifrasi italiana, *continuare a*, che in questi casi potrebbe sembrare pleonastica in quanto corrisponde al valore durativo 'naturale' dei verbi atelici.

Tuttavia dagli esempi del corpus con la perifrasi *continuare a* in corrispondenza di forme imperfettive di verbi atelici emerge un'indicazione importante: in questi casi infatti tale perifrasi segnala un rafforzamento del concetto di durata che emerge anche in russo. Come noto, la durata potrebbe essere espressa per mezzo delle sole forme imperfettive dei verbi atelici¹⁵, ma i dati del corpus evidenziano come in corrispondenza delle occorrenze di *continuare a* con valore durativo in italiano, il russo, oltre alla forma imperfettiva naturale presenta sempre un segnale, tipicamente un avverbio:

- (14) Nella trincea del Donbass, dove **si continua a combattere** come cento anni fa (R. Zunini, *L'Espresso* 20.03.2018).
V tranšejach Donbassa do sich por sražajutsja-I, kak sto let nazad (R. Dzunini, InOSMI).
- (15) *A ona – vsë eždila-I i ždala-I... Vsjakij raz* (A. Politkovskaja, *Putinskaja Rossija*, 2004).
Lei, invece, **continuava a fare la spola e ad aspettare...** Ogni volta (A. Politkovskaja, *La Russia di Putin*, C. Zonghetti).

¹⁵ Queste forme, nel caso dei verbi di attività e di quelli che denotano gli stati non permanenti, potrebbero avere anche valore iterativo in presenza di precisi indicatori testuali, ad es. *Staral'sja vesti sportivnyj obraz žizni – často igral v volejbol, mnogo plaval* ('Cercava di condurre uno stile di vita sportivo – spesso giocava a pallavolo, nuotava molto') (NKRJA); *Vstaval on... inogda rano, inogda spal časov do devjati i daže bolee* ('Si alzava... a volte presto, a volte dormiva fino a circa le nove e anche di più') (NKRJA).

- (16) Persone che non hanno niente a che fare con la stazione ma che si spingono fin qui attraverso la piazza buia forse perché non c'è un altro locale aperto qui intorno, o forse per l'attrattiva che le stazioni **continuano a esercitare** nelle città di provincia (I. Calvino, *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, 1979).
Oni nikak ne svjazany s vokzalom, no vsë ravno stekajutsja sjuda čerez tëmnuju ploščad'. Navernoje, drugie zavedenija poblizosti uže zakryty. Vokzaly provincial'nych gorodov po-prežnemu okazyvajut-I na nas pritjagatel'noe vozdejstvie (I. Kal'vino, *Esli odnaždy zimnej nočju putnik*, 1994, G. Kiselëv).

Il concetto di durata in russo talvolta è rafforzato anche attraverso l'uso di una congiunzione che funziona come segnale discorsivo. Nell'esempio (17) è presente *i (e)* insieme al connettivo avverbiale concessivo *vsë-taki* (*eppure*), che indica come, malgrado una spiegazione molto dettagliata, l'interlocutore continui a non capire:

- (17) – **Continuo a non capirci** un accidente (V.M. Manfredi, *Alexandros III, il confine del mondo*, 1998).
 – *I vsë-taki ja ne ponimaju-I, v čëm beda* (V.M. Manfredi, *Aleksandr Makedonskij. Predely mira*, M. Kononov).

Infine, in corrispondenza della perifrasi *continuare a* si osserva anche la reduplicazione della forma imperfettiva dei verbi atelici russi, talvolta accompagnata da un avverbio (es. 19):

- (18) – *Podchodjat-I i podchodjat-I... košmar kakoj-to...* (V. Sorokin, *Očered'*, 1985).
 – **Continuano a farsi avanti...** un vero incubo... (V. Sorokin, *La coda*, I. S. Riccio).
- (19) *No zaunyvnyj golos batjuški vsë zvučal-I i zvučal-I, i uže neponjatno bylo – psalom èto ili prosto rečiativ zaupokojnoj molitvy* (A. Kurkov, *Zakon ulitki*, 2005).
 Ma la voce malinconica del sacerdote **continuava a risuonare**, e non si capiva più se fosse un salmo o semplicemente il recitativo di una preghiera funebre (A. Kurkov, *I Pinguini non vanno in vacanza*, B. Osimo).

Di conseguenza, l'uso della perifrasi rafforzativa appare giustificato dalla presenza di questi segnali di durata più prolungata, nel testo russo¹⁶.

¹⁶ Ci sono anche casi come (20) in cui l'uso della perifrasi, che in sostanza non modifica il significato, sembra essere dovuto a una scelta stilistica dell'autore finalizzata a non ripetere la stessa forma verbale.

- (20) Roger girò la testa in direzione dello sguardo della ragazza e vide un Beneteau due alberi **puntare** dritto verso la linea delle barche ormeggiate, a tutta velocità. [...] Dalla barca non venne alcun segno di vita. **Continuava a puntare** dritta verso il molo senza diminuire la velocità (G. Faletti, *Io uccido* 2002).
Rodžer povernulsja v tu storonu, kuda smotrela devuška, i uvidel dvuchmačtovyj beneto, kotoryj na vsej skorosti šël-I prjamo k jachtam u pričala. [...] Na jachte ne podavali nikakich priznakov žizni. Ona neslas'-I prjamo k pričalu, ne sbauljaja skorosti (Dž. Faletti, *Ja ubivaju*, I. Konstantinova).

Meritano inoltre una menzione alcuni esempi con la perifrasi continuativa in italiano in corrispondenza di frasi russe contenenti verbi di movimento che, come noto, costituiscono un gruppo a sé nel sistema verbo-aspettuale russo (cfr. ad esempio Zaliznjak, Šmelev 2000: 87). Tale perifrasi occorre nelle traduzioni delle frasi con le forme perfettive dei verbi di movimento unidirezionali e atelici, come *pojti* derivato da *idti*, che hanno un valore incoativo, indicano cioè l'instaurarsi del movimento. Il nostro corpus contiene tre esempi con questo tipo di verbi, accompagnati dagli avverbi *dal'se* (*oltre*) (21 e 22) e *vperëd* (*avanti*) (23), che si riferiscono alla continuazione del movimento.

- (21) *Viktor smorgnul èto želanie, izbavilsja ot nego. Pošel-P dal'se* (A. Kurkov, *Zakon ulitki*, 2005).
Viktor repressò questo desiderio, se ne liberò. **Continuò a camminare** (A. Kurkov, *I Pinguini non vanno in vacanza*, B. Osimo).
- (22) Verso mezzogiorno videro che anche i cavalli erano stremati e così scesero e **continuano a piedi** tenendoli per le briglie (V. M. Manfredi, *Alexandros III, il confine del mondo*, 1998).
K poludnju oni uvideli, èto koni ustali, i potomu spešilis' i pošli-P dal'se, vedja ich na povodu. (V. M. Manfredi, *Aleksandr Makedonskij. Predely mira*, M. Kononov).
- (23) *Bol'šoj šar ostanovilsja. – Pokatili-P vperëd, – skazal malen'kij šar* (V. Pelevin, *Žizn' nasekomych* 1993).
La sfera grande si fermò. “**Continuiamo a rotolare!**”, suggerì la sfera piccola (V. Pelevin, *La vita degli insetti*, V. Piccolo).

La perifrasi continuativa in questi esempi rende esclusivamente quanto espresso dagli avverbi *dal'se* e *vperëd* focalizzati sulla continuazione dell'attività di movimento ma non contiene nessuna informazione sul valore incoativo dei verbi russi.

In conclusione, la perifrasi *continuare a* nelle traduzioni italiane, attivata dai segnali avverbiali delle controparti russe, esprime un rafforzamento del valore aspettuale dei verbi atelici imperfettivi (es. 14, 15, 16, 17, 18 e 19). Tuttavia, essa non si riferisce in nessun modo al valore aspettuale dei verbi perfettivi incoativi di movimento (es. 21, 22 e 23), perché opera sulla continuazione dell'attività e non sul cambiamento che la instaura. Infatti, le traduzioni di questi esempi con i verbi di movimento potrebbero rendere tanto i verbi russi perfettivi quanto quelli imperfettivi¹⁷.

La traduttrice sceglie di non ripetere il verbo già utilizzato (*idti*) modificandolo con una perifrasi, ma di inserire una forma diversa (*neslas'*). L'utilizzo della forma semplice dell'imperfettivo è favorito dal valore polisemico di questo aspetto nel russo che, come noto, include anche il significato continuativo.

¹⁷ Sembra che tale uso della perifrasi continuativa sia possibile soltanto con i verbi perfettivi incoativi di movimento (cfr. es. 21, 22 e 23), ma il fenomeno merita di essere approfondito.

4. *Le perifrasi italiane corrispondenti ai verbi telici russi: achievements e accomplishments*

Le due classi appartenenti ai verbi telici sono gli *achievements* e gli *accomplishments*, che manifestano comportamenti sintattici comuni. Tuttavia, mentre negli *accomplishments* la transizione da uno stato all'altro, in seguito al cambiamento, può avere una durata più o meno prolungata, nel caso degli *achievements* tale durata è molto breve, anche puntuale, come negli es. (1b, c)¹⁸.

Per questo motivo, il valore di durata delle forme dell'imperfettivo (che nel caso delle situazioni dinamiche esprime tipicamente un evento in corso, cfr. es. 24a), non può essere realizzato dai verbi di *achievement*, che indicano solamente un evento molto breve di transizione da uno stato all'altro (cfr. es. 24b e 24c).

- (24) a. *Kogda ja vošel, moja žena nakryvala-I na stol, a syn ležal na divane i čital-I knigu* (es. di Zaliznjak, Šmelev 2000: 21).
 'Quando sono entrato, mia moglie stava apparecchiando la tavola, mentre mio figlio era steso sul divano e stava leggendo un libro.'
- b. **Ja dolgo nachodil-I poterjannyj košelëk* (es. di Zaliznjak, Šmelev 2000: 23).
 '*Io trovavo a lungo il portafoglio perduto.'
- c. **Al'pinisty tri časa dostigali-I veršiny* (es. di Zaliznjak, Šmelev 2000: 23).
 '*Gli alpinisti raggiungevano la cima per tre ore.'

Dato che un singolo evento di *achievement* non può estendersi nel tempo perché troppo breve, i loro imperfettivi esprimono situazioni che possono solo essere ripetute, dando luogo al valore iterativo. Di conseguenza, la perifrasi di durata, *continuare a* con i verbi di questa classe, attiva una lettura iterativa, come nei seguenti esempi:

- (25) Non che me ne fossi dimenticato, **ho continuato a ricordarmene sempre** (A. Baricco, *Novecento*, 1994).
Net, ja ne zabył o nich, ja postojanno ich vspominal-I (A. Baricco, *Legenda o pianiste*, N. Kolesova).
- (26) *Vladimir Georgievič perepisyval medlenno. Ja podala ej v postel' kotletu na chlebe i čašku čaju. Ona ela i pila leža, ne podnimajas'. On sprašival-I eë o znakach* (L. Čukovskaja, *Zapiski ob Anne Achmatovoj*, 1976).
 Vladimir Georgevič era lento a copiare. Le ho dato – era sempre sdraiata sul letto – una polpetta su una fetta di pane e una tazza di tè. Ha mangiato e bevuto distesa, senza sollevarsi. Lui **continuava a farle domande** a proposito della punteggiatura (L. Čukovskaja, *Incontri con Anna Achmatova*, G. Moracci).

¹⁸ Va tenuto presente comunque, che ci sono degli eventi che creano difficoltà di classificazione rispetto al gruppo di *achievements* e *accomplishments*, a seconda di come venga percepita la durata del momento culminativo di cambiamento (cfr. a questo proposito Bertinetto 1991: 40-41).

- (27) *Molodye ljudi uchodjat iz sem'i, stanovjatsja na nogi, berut v kredit dom i vypláčivajut-I za nego, poka ne sostarjatsja* (S. Al'perina, *Londonskaja volčica*, Rossijskaja gazeta, 20.01.2006).
I giovani vanno via dalla famiglia, si rimboccano le maniche, aprono un mutuo per la casa e **continuano a parlarlo** fino alla vecchiaia. (S. Al'perina, *La lupa di Londra*, S. Persano)
- (28) ...lui **continua a venire** ogni sera in questo caffè per vederla, per farsi riaprire la vecchia ferita (I. Calvino, *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, 1979)
On zachodit-I sjuda každyj večer, čtoby uvidet' eë, razberedit' staruju ranu (I. Kal'vino, *Eslj odnaždy zimnej noč'ju putnik*, G. Kiselëv)

In (25) la lettura iterativa del testo di partenza italiano è rafforzata in entrambe le lingue dagli avverbi rispettivamente *sempre* e *postojanno*. Come si è visto, anche per i verbi atelici a valore durativo, gli equivalenti russi di *continuare a* in italiano sono per lo più accompagnati da avverbi, o da altri segnali testuali.

La presenza dell'avverbio è dovuta alla natura polisemica dell'imperfettivo sia dei verbi telici sia di quelli atelici¹⁹ e rappresenta un'opzione più frequente nel russo rispetto all'italiano che esplicita il valore attraverso l'uso di perifrasi²⁰.

Oltre al valore iterativo, gli imperfettivi marcati dei verbi di *achievement* possono esprimere quello imminenziale (cfr. Padučeva 1996: 110-111, 113-115; Zalizniak, Šmelev 2000: 23, 50).²¹ Una caratteristica simile è rilevata da Bertinetto per quanto riguarda i tempi imperfettivi di questa classe di verbi in italiano (da lui definiti verbi trasformativi)²². Lo studioso cita l'esempio (29) con l'imperfetto:

- (29) Finalmente il treno partiva (Bertinetto 1986: 271-272).

Un'altra costruzione imperfettiva italiana che realizza il valore imminenziale con questa classe di verbi è quella progressiva, come nella traduzione italiana dell'esempio russo (30):

¹⁹ Ed è necessaria con gli imperfettivi dei verbi di *accomplishment* che possono avere valore sia durativo sia iterativo se tale informazione non viene segnalata da altri mezzi testuali.

²⁰ È interessante notare che nel lavoro su *bez konca* come marca iterativa Plungjan e Rakhilina (2017: 300) affermano che gli avverbi come *bez konca* e *postojanno* possono essere considerati come membri di una famiglia di operatori quasi-grammaticali di iteratività che si differenziano per l'espressione di diverse sfumature lessicali. Un fenomeno analogo è stato osservato nello studio sulle forme al perfettivo futuro di verbi per lo più non durativi con valore imminenziale in russo, che spesso occorrono in presenza di un avverbio di tempo il quale contribuisce a codificare l'imminenza dell'evento (come *vot-vot, seičas, skoro, teper'*) (Biagini 2023: 61).

²¹ Questa accezione è stata studiata a livello contrastivo italiano-russo, in maniera più approfondita da Biagini (2023), a partire dalla perifrasi *stare per*.

²² Bertinetto (1986), suddivide i verbi non-durativi (corrispondenti, grosso modo, agli *achievements*) in due gruppi, trasformativi e puntuali: i primi sarebbero caratterizzati da telicità, i secondi sarebbero privi di questo tratto (Bertinetto 1986: 88-90). Esempi di verbi puntuali sono *emettere un grido* e *stupirsi* (*Ibid.*: 276-278).

- (30) *I jasno, što uže ne budet. Potomu što Alik umiral-I* (L. Ulickaja. *Veselye pochorony*, 1997).
Ed era chiaro che ormai non ne avrebbero più avuti. Perché Alik **stava morendo** (L. Ulickaja. *Funeral party*, E. Guercetti).

Tuttavia, in entrambi gli esempi l'italiano potrebbe consentire anche di esprimere il valore imminente con la perifrasi *stare per* (*stava per partire, stava per morire*) che denota questo significato in maniera esplicita.

Nel caso degli esempi con *achievements* emerge come la forma imperfettiva nella sua accezione periferica assume valori diversi (iterativo e imminente) in funzione del contesto e, di conseguenza, viene resa con perifrasi differenti: *continuare a* e *stare per* (per esempi di forme russe rese da perifrasi imminenziali si rimanda a Biagini 2023).

Per quanto riguarda gli *accomplishments*, questi verbi esprimono un cambiamento finalizzato a raggiungere il risultato finale, dotato di durata, a differenza degli *achievements* e, di conseguenza, possono attivare l'accezione durativa dell'evento in corso, oltre a quella iterativa disponibile per tutti i telici²³.

Così, la perifrasi italiana *continuare a* può indicare il valore durativo di questa classe di verbi russi, anche se tale valore, come naturale, è molto più frequente con i verbi atelici (§ 3.3). Lo confermano i dati del nostro corpus che hanno restituito solo 1 esempio di *accomplishment* durativo vs. 10 esempi di atelici stativi e 12 di attività durative:

- (31) *Anna Andreevna byla takaja, kak vseгда, tol'ko vsë razyskivala-I v sumočke čej-to adres, i vidno bylo, čto ona vsë ravno ne najdet ego* (L. Čukovskaja, *Zapiski ob Anne Achmatovoj*, 1976).
Anna Andreevna era quella di sempre, solo **continuava a cercare** nella borsetta l'indirizzo di qualcuno, ed era evidente che non lo avrebbe mai trovato (L. Čukovskaja, *Incontri con Anna Achmatova*, G. Moracci).

Come gli *achievements*, gli *accomplishments* possono avere valore iterativo. Anche il numero degli esempi di verbi di *accomplishment* con valore iterativo, tradotti con la perifrasi continuativa in italiano nel nostro campione è ridotto, molto inferiore a quello dei verbi di *achievement* con la stessa funzione. Si tratta degli es. (32), (33) e (34). Anche in questi esempi il testo offre delle indicazioni che comportano un'interpretazione iterativa.

- (32) *Teper' [...] on vsë eščë sam kosit-I travu elektrokosilkoj na dačnoj lužajke meždu kustov gortenzij i roz* (V. Erofeev, *Chorošij Stalin*, 2004).
Adesso [...] **continua a tagliare** con un tosaerba il prato della dacia tra i cespugli di ortensie e di rose (V. Erofeev, *Il buon Stalin*, L. Montagnini).

²³ Gli *accomplishments* rappresentano l'unica classe lessicale dei verbi russi (e slavi) che forma le 'vere' coppie aspettuali regolari, previste dalle descrizioni che postulano un'equivalenza lessicale ideale tra i due membri dell'opposizione distinti unicamente dall'aspetto: da una parte il perfettivo che denota l'evento compiuto, dall'altra, l'imperfettivo che indica l'evento in corso (cfr. ad esempio Zaliznjak, Šmelëv 2000: 46). Gli *achievements*, invece, non possono esprimere un 'evento in corso' in quanto privi di durata; i loro imperfettivi denotano un evento iterato oppure hanno valore imminente (cfr. es. 28 e 19).

- (33) *La relatività continua a riservarci nuove sorprese* (T. Regge, *Cronache dell'Universo*, 1981).
Otnositel'nost' neizmenno gotovit-I nam vsë novye i novye šjurprizy (T. Redže, *Ėtjudy o Vselennoj*, D.P. Pontekorvo).
- (34) La risposta è molto complicata e dipende dal destino dell'universo; non sappiamo infatti se questo **continuerà a dilatarsi** oppure se le galassie si riuniranno nuovamente fra cento miliardi di anni, come sostengono altri (T. Regge, *Cronache dell'Universo*, 1981).
Otvēt očēn' složen i zavisit ot grjaduščej sud'by Vselennoj; my daže ne znaem, budet li ona i v dal'nejšem rasširjat'sja-I, ili že galaktiki snova soberutsja vmeste čerez milliardy let, kak utverždajut nekotorye (T. Redže. *Ėtjudy o Vselennoj*, D.P. Pontekorvo).

Infine, un altro valore che può essere attivato dagli imperfettivi, tipicamente con i verbi di *accomplishment*, è quello conativo “che indica l'intenzione (o il tentativo) di realizzare qualcosa, più che l'atto di realizzarlo” (Bertinetto 1991: 81), illustrato dagli es. 35, 36, 37, 38, 39 con il gerundio e 40) e reso nelle traduzioni italiane con la perifrasi *cercare /tentare di*.

Alcuni dei verbi più frequenti presenti a fronte di queste perifrasi sono: *lovit'* (prendere), *ugovarivat'* (convincere), *uveščevat'* (convincere), *ulamyvat'* (persuadere), *ubeždat'sebja* (convincersi), *dobivat'sja* (ottenere, conquistare, correre dietro), *utešat'sebja* (consolarsi), *schvatyvat'sja* (afferrarsi), *spasat'* (salvare), *prjatat'* (nascondere), *otbyvat'sja* (respingere), *ostanavlivat'* (fermare).

- (35) *Otec ugovarival-I ego byt' poostorožnee* (V. Erofeev, *Chorošij Stalin*, 2004).
 Mio padre **cercava di persuaderlo** a essere più prudente (V. Erofeev, *Il buon Stalin*, Luciana Montagnini).
- (36) *Ty kresti ego choť tak, choť vtemnuju... – uveščevala-I Mar'ja Ignat'evna* (L. Ulickaja, *Veselye pochorony*, 1997).
 “Tu battezzalo almeno così, almeno a sua insaputa...” **cercava di convincere** Mar'ja Ignat'evna (L. Ulickaja, *Funeral party*, E. Guercetti).
- (37) *Roditeli ego otgovarivali-I, potomu čto znali, kak èto nesladko* (A. Politkovskaja, *Putinskaja Rossija*, 2004).
 Sapendo a che tipo di vita — durissima — sarebbe andato incontro, i genitori **avevano cercato di dissuaderlo** (A. Politkovskaja, *La Russia di Putin*, C. Zonghetti).
- (38) *Rabota Alekseju nraivilas', no ljudi krugom dobivalis'-I bol'sež zarplaty, novych kvartir, pokupali chorošuju mebel'* (J. Družnikov, *Angely na končike igly*, 1988).
 Ad Aleksej il lavoro piaceva, ma tutti attorno a lui **cercavano di ottenere** un salario più alto e un nuovo appartamento, compravano mobili buoni (J. Družnikov. *Angeli sulla punta di uno spillo*, F. Aceto).
- (39) – *Čto vy, Šēm... – otdiraja-I ego ruki, zašipel Artur* (V. Pelevin, *Žizn' nasekomych*, 1993).
 “Sam, ma che...”, sibilò Artur, **cercando di togliersi** le mani di dosso (V. Pelevin, *La vita degli insetti*, V. Piccolo).

- (40) *Izo vsech sil on prižimal ko rtu, zapichival v rot chleb, sosal ego, rval i gryz... Ego ostanavlivali-I sosedi. – Ne eš vsě, lučše potom s'ěš, potom...* (V. Šalamov, *Kolymskie rassказы*, 1954-1962).

Si premeva il pane contro la bocca con tutte le forze, se lo ficcava in bocca, lo succhiava, ne strappava dei pezzi, li rosicchiava... I vicini **cercarono di fermarlo**: ‘Non mangiarlo tutto, è meglio se lo tieni per dopo, dopo...’ (V. Shalamov, *I racconti di Kolyma*, M. Binni).

Anche per gli *accomplishments* in questo caso la forma imperfettiva nella sua accezione periferica può assumere valori diversi (iterativo e conativo) in funzione del contesto e, di conseguenza, viene resa in modo diverso (rispettivamente con *cercare di* o con il passato prossimo):

- (41) *A noi ci hanno fermato cinque volte la carrozza, nei viaggi dal castello a qua!* (I. Calvino, *Il barone rampante*, 1957).
Oni pjat' raz ostanavlivali-I našu karetu po doroge iz zamka sjuda (I. Kal'vino, *Baron na dereve*, 1965, L. Veršinina).

La perifrasi *cercare di/tentare di* viene utilizzata anche, come si è visto sopra (§ 3.1), per rendere in italiano gli imperativi incoativi dei verbi di stato (es. 6-8) russi e in quel caso appare come un operatore che attiva un certo grado di agentività del loro soggetto in quanto responsabile dell'instaurarsi dello stato. Quando occorre con i verbi di *accomplishment* (es. 35-40) invece è focalizzata sul soggetto-agente che causa il cambiamento, defocalizzando il risultato (che non sappiamo se viene raggiunto).

È interessante notare che la perifrasi *cercare di*, che svolge un ruolo importante tra le perifrasi aspettuali italiane, non viene contemplata da nessuna delle descrizioni delle perifrasi da noi consultate (cfr. Bertinetto 1991, Serianni 2015, Squartini 1998, Cerruti 2011).

5. Conclusioni

L'approccio teorico adottato in questo lavoro è basato sull'idea, condivisa nella vasta letteratura sull'argomento, che la semantica verbale determina la scelta della forma aspettuale nelle lingue slave (tra gli altri: Maslov 1948; Gebert 1991, 1995, 2014; Zaliznjak, Šmelev 2000). Ne consegue che i verbi di ciascuna delle due classi semantiche, telici ed atelici, utilizzano aspetti opposti come loro rispettive forme naturali e prototipiche. Così pure le forme aspettuali marcate, ovvero periferiche (rispetto al prototipo), assumono valori diversi, a seconda della classe semantica (lessicale) di appartenenza, sulla base anche del contesto.

Il confronto tra le perifrasi italiane e le equivalenti forme verbali russe, estratte dal Corpus Nazionale della Lingua Russa (НКРЯ), ha messo in evidenza il fatto che le perifrasi italiane corrispondono alle forme periferiche dei rispettivi aspetti in maniera abbastanza sistematica. Inoltre, le perifrasi fasali che traducono le forme aspettuali marcate russe rendono esplicito il valore aggiuntivo che differenzia tali forme marcate dalle loro controparti prototipiche e neutre.

In particolare, da questa prima esplorazione emerge che le forme periferiche dei verbi atelici russi vengono spesso rese in italiano dalle costruzioni perifrastiche (*in*)*cominciare a* e *cercare di*, che segnalano esplicitamente il loro carico semantico aggiuntivo rispetto alle forme prototipiche imperfettive di questi verbi. Infatti le controparti marcate perfettive manifestano l'accezione incoativa e, nel caso dei verbi di attività a volte semelfattiva, mentre all'imperativo nei corrispettivi italiani è presente la perifrasi *cercare di*, incoativa con maggiore sfumatura agentiva.

Per i verbi telici, invece, le forme naturali sono quelle perfettive, mentre le forme marcate sono imperfettive. A differenza degli *accomplishments*, però, gli *achievements* non possono avere valore durativo in quanto le situazioni codificate da questi verbi sono prive di durata o hanno una durata molto breve. Sempre per questo motivo le loro forme imperfettive, periferiche, oltre a esprimere il valore iterativo, comune a tutti i verbi russi, possono presentare valore imminenziale. Questi valori vengono resi in modo esplicito in italiano rispettivamente dalle perifrasi *continuare a* e *stare per*.

Invece, le forme imperfettive, periferiche, degli *accomplishment*, che come già sottolineato possono esprimere la durata, oltre al valore iterativo, possono avere valore conativo. Questi ultimi due valori nelle controparti italiane vengono resi rispettivamente con le perifrasi *continuare a* e *cercare di*.

Per i verbi atelici il significato della perifrasi italiana *continuare a* può anche corrispondere al valore delle forme verbali naturali russe (durata per gli imperfettivi durativi) e svolgere una funzione rafforzativa. In questi casi l'uso della perifrasi è opzionale, non modifica il significato degli enunciati (può essere sostituita da *star facendo* o dall'imperfetto) e negli esempi russi è presente un segnale testuale che rafforza il significato di durata.

Nonostante gli eventuali fenomeni di interferenza e la possibile arbitrarietà di alcune scelte dei traduttori, i corpora paralleli si confermano uno strumento utile per l'analisi contrastiva, poiché permettono di evidenziare delle tendenze generali che caratterizzano l'uso in due lingue diverse per uno stesso contesto.

In generale, le perifrasi occorrono spesso nelle traduzioni di forme aspettuative periferiche, mentre le forme aspettuative naturali vengono rese in italiano da forme verbali semplici. Tale esito, seppur debba essere considerato una tendenza, data anche la quantità ridotta di dati presi in considerazione, costituisce una conferma dell'adeguatezza del quadro teorico proposto.

Essendo le forme aspettuative russe sintetiche e polisemiche, il fatto di aver trovato nelle perifrasi traducibili una prova del loro valore semantico ipotizzato in base al quadro teorico adottato, costituisce il contributo innovativo apportato da questo lavoro. Tenuto conto che la categoria dell'aspetto verbale rappresenta uno degli elementi più complessi da acquisire per gli studenti di lingua madre non slava (cfr. tra gli altri Gebert 2009 e Townsend 2001), il risultato di questo lavoro mostra importanti risvolti per la teoria dell'aspetto verbale in generale, ma anche per la didattica del russo come lingua straniera e per la traduzione tra il russo e l'italiano.

Bibliografia

- Andersen, Shirai 1996: R.W. Andersen, Y. Shirai, *Primacy of Aspect in First and Second Language Acquisition: The Pidgin/Creole Connection*, in: W. C. Ritchie, T. K. Bhatia (eds.), *Handbook of Second Language Acquisition*, San Diego (CA) 1996, pp. 527-570.
- Bertinetto 1986: P.M. Bertinetto, *Tempo, Aspetto e Azione nel verbo italiano: il sistema dell'indicativo*, Firenze 1986.
- Bertinetto 1991: P.M. Bertinetto, *Il verbo*, in L. Renzi, G. Salvi (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, II, Bologna 1991, pp. 13-162.
- Biagini 2023: F. Biagini, *Gli equivalenti russi della perifrasi verbale imminente italiana stare per*, "mediAzioni", XXXVI, 2023, pp. A46-A64, cfr. <<https://doi.org/10.6092/issn.1974-4382/16306>>.
- Cerruti 2011: M.S. Cerruti, *Strutture perifrastiche (Perifrastiche, strutture)*, in: *Enciclopedia dell'italiano (Enclt)*. Istituto della Enciclopedia italiana Giovanni Treccani, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/strutture-perifrastiche_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/strutture-perifrastiche_(Enciclopedia-dell'Italiano)/>) (ultimo accesso: 06.12.2024).
- Comrie 1976: B. Comrie, *Aspect*, Cambridge 1976.
- Garey 1957: H.B. Garey, *Verbal Aspects in French*, "Language", XXXIII, 1957, pp. 91-110.
- Gebert 1991: L. Gebert, *Il Sintagma verbale*, in: F. Fici Giusti, L. Gebert, S. Signorini (a cura di), *La lingua russa: storia, struttura, tipologia*, Roma 1991, pp. 237-294.
- Gebert 1995: L. Gebert, *Imperfectives as Expression of States*, in: P.M. Bertinetto, V. Bianchi, O. Dahl, M. Squartini (eds.), *Temporal Reference: Aspect and Actionality*, II (*Typological Perspectives*), Torino 1995, pp. 79-94.
- Gebert 2009: L. Gebert, *Scelta aspettuale 'oggettiva' e 'soggettiva' e l'imperfettivo fattivo*, in: L. Gebert, M. Załęska (a cura di), *Linguistica polacca in Italia. Linguistica italiana in Polonia*, Pisa 2009 (= "Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata", XXXIII, 3), pp. 493-502.
- Gebert 2014: L. Gebert, *Aspetto verbale, compiutezza ed implicazioni didattiche*, in: A. Bonola, P. Cotta Ramusino, L. Goletiani (a cura di), *Studi italiani di linguistica slava: strutture, uso e acquisizione*, Firenze 2014, pp. 319-333.
- Hopper, Thompson 1980: P. Hopper, S. Thompson, *Transitivity in Grammar and Discourse*, "Language", LVI, 1980, pp. 251-299.
- Maslov 2004: Ju.S. Maslov, *Vid i leksičeskoe značenie glagola v sovremennom russkom literaturnom jazyke*, in: Id., *Izbrannyye Trudy. Aspektologija. Obščee jazykoznanie*, Moskva 2004² (1948¹), pp. 71-90.

- Padučeva 1996: E.V. Padučeva, *Semantičeskie issledovanija*, Moskva 1996.
- Padučeva 2009: E.V. Padučeva, *Semantika vida i točka otsčeta*, in: Ead., *Stat'i raznych let*, Moskva 2009, pp. 375-393.
- Plungjan, Rakhilina 2017: V. A. Plungjan, E.V. Rakhilina, *Grammaticalization and Coercion: The Case of Russian bez konca*, in: A. Makarova, S. Dickey, D. Divjak (eds.), *Each Venture a New Beginning: Studies in Honour of Laura A. Janda*, Bloomington (IN) 2017, pp. 297-311.
- Rosch 1973: E. H. Rosch, *On the Internal Structure of Perceptual and Aemantic Categories*, in: T.E. Moore (ed.), *Cognitive Development and the Acquisition of Language*, New York 1973, pp. 111-144.
- Serianni 2015: L. Serianni, *Italiano*, Milano 2015.
- Squartini 1998: M. Squartini, *Verbal Periphrases in Romance: Aspect, Actionality, and Grammaticalization*, Berlin-Boston 1998, DOI: <<https://doi.org/10.1515/9783110805291>>.
- Townsend 2001: Ch.E. Townsend, *An Approach to Describing and Teaching Slavic Verbal Aspect and the Lexicon*, "Journal of Slavic Linguistics", VIII, 2001, pp. 171-183.
- Vendler 1967: Z. Vendler, *Verbs and Times*, in: *Linguistics in Philosophy*, Ithaca (NY) 1967, pp. 97-121.
- Zaliznjak, Šmelev 2000: A.A. Zaliznjak, A.D. Šmelev, *Vvedenie v russkuju aspektologiju*, Moskva 2000.

Abstract

Francesca Biagini, Lucyna Gebert

The Russian Counterparts of Italian Periphrases with Aspectual Value

This contribution focuses on the realization in Russian of certain Italian aspectual periphrases – (*in*)*cominciare/iniziare a, continuare a, cercare/tentare di* using data from the Russian-Italian parallel corpus of the *National Corpus of the Russian Language* (НКРЯ). The theoretical framework adopted is based on the idea that the choice of aspectual forms in Slavic languages is determined by the lexical or actional classes of verbs: the natural, prototypical forms of telic verbs (achievements and accomplishments) are perfective, whereas those of atelic verbs (states and activities) are imperfective. Conversely, the forms of the opposite aspect activated for each class represent marked, peripheral choices with respect to the prototype. The comparison of the Italian periphrases with equivalent Russian verbal forms extracted from the corpus shows that they often correspond to simple aspectual forms in Russian, which quite systematically represent peripheral aspectual choices. As a result, Italian periphrases corresponding to Russian marked aspectual forms explicitly convey the additional semantic load that differentiates them from their unmarked, prototypical counterparts. Since Russian aspectual forms are synthetic and polysemous, the presence of periphrases with the hypothesized semantic value in Italian supports the validity of the adopted theoretical framework.

Keywords

Verbal Aspect; Periphrasis; Italian-Russian Contrastive Analysis; Italian-Russian Parallel Corpus.